

CREDERE AGLI ALTRI

Quando si nasce si è un'anima pura, libera ed integra. Ci si relaziona con gli altri e con l'ambiente circostante in modo del tutto naturale e spontaneo, senza paure e ci si mostra limpidamente e fiduciosamente per ciò che si è. La tipologia individuale è ben chiara, come altrettanto chiara è la via che si vuole perseguire. Le convenzioni morali e del buon senso comune non esistono, esiste solo ciò che siamo, ciò che piace e che si riesce a fare bene, senza alcuno sforzo. Sopraggiunge ben presto però un freno inibitorio dato dai genitori. L'influenza dell'adulto, prima del genitore e poi delle figure educative che il bambino incontra nella sua giovane vita, spezza il libero e continuo fluire energetico creando una sorta di "addomesticamento" al convenzionale. Si installa così il germe del "torpore e annebbiamento" della visione paradisiaca nella quale il bambino vive e si muove. L'essere "bravi e buoni" per cercare di conseguenza di essere accettati getta nel bimbo del "reale". I bambini iniziano così a mettersi in dubbio e a diffidare anche di ciò che realmente sono: "Perché forse non va bene alla mamma e al papà". Sottilissima breccia che infrange la purezza dando origine alla sofferenza tra ciò che si è e ciò che si vorrebbe che fossimo.

Per ottenere di sentirsi accettati e benvoluti, di far parte di una famiglia che ci ama e approva, anche se a discapito di ciò che realmente siamo e in visione di ciò che dobbiamo dimostrare per non deludere le aspettative, ci si allontana dal cammino dell'anima, poiché es-

sa per vivere ha bisogno di nutrirsi d'amore. Si inizia a percorrere una piccola deviazione che ci conduce lontani da noi stessi seppur avvicinandoci un po' di più a chi amiamo. Nasce così "un'agitazione" interiore, delle corde che vibrano di un'intonazione simile ma non uguale alla nostra e che non consente di vivere serenamente, in armonia con l'anima. Ci si allinea, poco alla volta, in visione di un bene che non ci appartiene, ma che permette di essere accettati dal mondo e dagli altri. Si inibisce volutamente ciò che si è assumendo una maschera per coprire la luce. Si ha paura e si soffre senza capirne, soprattutto in un bambino, il motivo. L'eccessiva e prolungata tensione porta ad un'esplosione. Scoppiata quell'energia interiore e stagnante che non permette di essere liberi e che, nell'uniformarci agli altri, ci isola interiormente poiché non consente all'anima un reale corrispettivo nella sua incarnazione terrena. "Incontenibile, impulsivo, oppositivo, provocatorio", oppure ancora "non collegato alla realtà". Persino la reale intelligenza può venire deficitata dal non poter esprimere ciò che per natura liberamente saremo e di conseguenza si soffre di un handicap imposto e autoimposto. La volontà reale viene modificata da quella condizionante della mediocrità condivisa, non si può essere né di più né di meno, ma uguali o affini ad essa. In ogni caso si causa un blocco, una frustrazione profonda che nel tempo tende alla naturale ribellione voluta dall'anima, ma non più comprensibile alla mente che si è assopita al suo re-

amore

ale volere. Non riusciamo più a capire dov'è la finzione, che stiamo mettendo in atto per essere accettati, e dov'è la realtà, la nostra essenza, e ci spezziamo, frantumiamo in più parti, in più pezzi di un unico puzzle. Tutto questo nei bambini è causa di un senso di perdita, pensano di essere cattivi, poiché inadeguati alle aspettative degli adulti e di conseguenza proiettano all'esterno ciò che non riescono a contenere (come nel caso dei bambini con deficit di attenzione, iperattività). A volte vivono o rivivono parti dei genitori non a loro proprie, aspettative che erano state espresse ancora prima della loro nascita, o sogni che i genitori non hanno visto realizzati e che vorrebbero inconsciamente realizzassero per loro. Ma il bambino non sa decodificare in maniera critica un giudizio reale, sa solo "sentire" e di conseguenza "assorbire" la sofferenza e l'amore, sperando sempre di trasformare il "male" nel "bene", il dolore in amore, piegandosi lui stesso per la mamma e il papà. Il Sé però, anche se silente, non smette mai di chiamare e richiamare l'anima al suo progetto iniziale. A volte, per via intuitiva, ci rimanda il nostro reale progetto di vita per l'autorealizzazione. Un raggio di luce nel buio che tenta di penetrare nella coltre formatasi nella mente.

Se, lungo la via, si ha la fortuna di incontrare delle persone che affermano con un esempio di vita saggio e amorevole la conoscenza di tutto questo, si ha la possibilità, attraverso il loro modello, di riconoscersi per la

splendente creatura che siamo. L'allontanamento, il distacco e il non ascolto del canale spirituale porta depressione e isolamento ma l'incontro con chi a noi si rivolge parlando da cuore a cuore riaccende la fiamma che illumina il nostro cammino di ricerca verso ciò che siamo, verso la nostra potenzialità. L'amore, nel lasciare essere chi è per ciò che talentuosamente è, permette un lento ma continuo risveglio dal torpore della convenzione. I sensi si riaccendono e nulla ci sembra poi così buio e pauroso. Affermiamo con orgoglio ciò che siamo e che ci permette di brillare unici ed irripetibili. Serve forza, amore e saggezza nel perpetuare la causa dei più fragili che è però quella di un futuro più luminoso e di reale collaborazione e cooperazione, non solo tra persone ma anche tra nazioni. La frustrazione che si provava nel non permetterci, per amore, di manifestare la nostra essenza, diviene gioia nella consapevolezza di essere proprio ciò che siamo.

Da qui il pensiero per la possibilità della nascita di una formazione o di un aggiornamento- perfezionamento di figure professionali già esistenti quali gli insegnanti verso un'educazione differenziale. Un'educazione che miri allo sviluppo dei talenti, delle tipologie reali, del progetto del Sé che ha come fine l'autorealizzazione di se stessi, ma anche di potenziali leader positivi per il futuro.

Elisabetta Cappon

*“L'amore è la sostanza di tutto ciò che esiste
in quanto vibrazione coesiva dell'intero Universo.
È indispensabile per ascendere nella coscienza,
ma lo si trova puro solo nello spirito.*

*Deve essere consapevole, solenne e forgiato nel fuoco
della generosità e dell'oblio di sé.*

*Produce coraggio e devozione e nobilita gli esseri umani con il sacrificio e
con il perdono, unificandoli e fondendoli con tutto il Creato in memoria di
un sublime insegnamento: amatevi l'un l'altro.„*